

Graja ad Mash e ad Nuèmbri

Notiziario



EDITORIALE

Eccoci giunti all'autunno che ci ha regalato una coda d'estate inaspettata dopo una stagione un po' pazzarella. All'interno del giornale troverete numerosi articoli e immagini che vi racconteranno il fitto programma delle manifestazioni svolte durante gli ultimi sei mesi. Appuntamenti a volte un po' rovinati dalla pioggia, come alcune serate della Festa di Campra, e altri baciati dal sole, come il raduno alla punta Tre Vescovi. D'altronde, come si dice spesso dalle nostre parti con saggezza: "Meno male che il tempo fa ancora come vuole lui!" Alcuni articoli sono firmati da amiche che hanno trascorso con noi alcuni giorni di festa, mentre al racconto delle singole

manifestazioni si aggiungono due articoli un po' particolari. Il primo è sul gemellaggio tra il paese di Graglia e il paese francese di Sonnaz, un ponte culturale verso la terra di Savoia che accolse tanti gragliesi tra la fine dell'800 e i primi del '900. Un'esperienza molto positiva alla quale io e il vice presidente Francesco Deandreis abbiamo avuto modo di partecipare. Il secondo l'articolo di Michela e Anna sul loro viaggio in Alaska. Anche se a prima vista potrebbero sembrare centrare poco con la Pro Loco e la vita del paese, in realtà testimoniano come la conoscenza di altri luoghi, stili di vita e di divertimento siano spesso fonte di entusiasmo e di idee. Un rimescolare le nostre

conoscenze introducendo elementi nuovi che possono migliorarci e donarci spunti per il futuro. Per rimanere invece nel solco della tradizione grazie alla volontà di



Antonio Pozzato, e la collaborazione della Pro Loco di Muzzano, si è svolto con gran successo il concorso "Angolo Fiorito" (Riedizione di "Balcone fiorito"). Un continuo studiare la tradizione cercando i miglioramenti e le novità che possano far star bene, conoscere, e migliorare la nostra comunità è un lavoro non facile, ma al quale tutti possiamo contribuire, ognuno con le sue idee e i suoi sogni.

Buona lettura!



Robert F. Kennedy



Amalia Rocchi - Vincitrice del Concorso "Angelo Fiorito"

Notizie di rilievo:

- Fiera Primaveraile
- Gemellaggio Graglia-Sonnaz
- Festa di Campra
- Tre Paesi in Quota
- Trekking 15° anno

Fiera Primaveraile – 22 maggio 2011

Siamo quasi alla fine di maggio, è giunta l'ora della Fiera Primaveraile. L'appuntamento di Graglia è quello che chiude il lungo ciclo di manifestazioni sparse nella Valle Elvo legate all'agricoltura e alla tradizione. Già dal primo mattino, i commercianti arrivano alla spicciolata con le loro bancarelle per accaparrarsi i posti migliori ed allestire il mercato. I volontari della Pro Loco sono affaccendati a completare gli ultimi preparativi: tensione dei cavi con i trattori per legare le mucche nell'area predisposta per l'esposizione del bestiame; sistemazione tavoli e panche per il pranzo; ultimazione preparativi per lo stand gastronomico. Nel mentre i cuochi sono all'opera per preparare le varie specialità legate alla tradizione (busecca, polenta concia, ecc...). A metà mattinata il suono dei campanacci annuncia l'arrivo delle mandrie, che vengono sistemate e legate in modo che possano essere ammirate dai visitatori, soprattutto dai bambini.

Partecipano all'esposizione:

Anselmetti Renata con 90 mucche

Pelle Nicola con 9 mucche

Peretto Alido con 12 mucche

Peretto Marzia con 24 mucche e 7 capre

Perin Riz Elsa con 8 mucche

Roffino Antonella con 15 mucche

Guglielminotti Anna Maria con 50 capre



Verso le 12 vengono assegnati i riconoscimenti per la partecipazione e dopo la tradizionale foto ricordo viene servito il pranzo. Il tempo bello che fino allora ha tenuto, decide di donare alla giornata una "spruzzata" di pioggia abbastanza violenta, ma di breve durata. A metà pomeriggio pian piano le mucche vengono avviate verso le loro stalle; è sempre una forte emozione vedere le mandrie avviarsi, al suono dei campanacci con le più variegate tonalità. La cena conclude la giornata che tutto sommato si può archiviare positivamente. Il tempo abbastanza clemente ha favorito un buon afflusso di gente; il sorriso di soddisfazione degli allevatori sottolinea la passione e la gioia che, nonostante le fatiche, serve per fare questo mestiere. Un'attività molto importante per la tutela dell'ambiente e la salvaguardia del territorio.



Come lo scorso anno l'associazione regionale Boscaioli del Piemonte ha organizzato la Gara dei Boscaioli.

Harco

Cena Itinerante - sabato 23 luglio



Gemellaggio Graglia - Sonnaz Semplici regole per vivere meglio

Puoi avere in paese la Torre Eiffel o il Colosseo e in tanti verranno a vedere i tuoi monumenti, ma se ad essi non si abbina il cuore e il piacere di farli conoscere a chi verrà a soggiornare in paese, l'effetto non sarà sicuramente lo stesso. Potrebbe sembrare una semplice regola applicabile ovunque... e mi sembra essere quella che io e altri amici abbiamo imparato in occasione del gemellaggio tra il comune di Graglia e quello di Sonnaz (Savoia - Francia). Il piccolo paese savoiano è situato a pochi chilometri da Chambéry. Le case e i cascinali sono disseminati tra il verde della campagna, immersi in prati e campi di granoturco. Il centro del paese è costituito unicamente dal municipio, la chiesa e la scuola, poi è un perdersi di abitazioni



e piccole frazioni, mentre alzando lo sguardo si vede la Croix du Nivolet (1547 mt), la loro montagna più

alta, sulla quale è posta una croce da dove si può godere di una bella vista su Sonnaz, Chambéry e i laghi savoiani. Di per sé il paese non sembra offrire grandi attrattive turistiche, ma l'accoglienza che la comunità locale ci ha regalato è stata veramente commovente. La cerimonia ufficiale di gemellaggio è durata circa due ore senza risultare peraltro mai noiosa, e ha visto l'alternarsi della corale, del canto degli inni nazionali e dei discorsi dei sindaci. Al termine dei rituali ufficiali è iniziata la parte più bella, quando tutti hanno cominciato a domandarsi: "Dove andrò a dormire?" Infatti non ci attendeva un albergo, ma divisi a coppie, siamo

stati ospitati dalle famiglie di Sonnaz, le quali

hanno fatto di tutto per accoglierci al meglio. Chi ha ricevuto in dono formaggio o marmellata e chi, la mattina successiva, al risveglio si è trovato prelibatezze di ogni tipo pronte ad as-

spettarlo per colazione. Chi timoroso o preoccupato del non conoscere una sola parola di francese... è riuscito comunque a farsi capire, e quando non ci si capiva... una risata e un sorriso hanno spesso sistemato tutto!!! La domenica il pranzo presso la festa campestre con i giochi

delle bocce, il tiro a segno e la pesca benefica, ci hanno rievocato le fiere di un tempo, organizzate per la comunità, che in quella giornata si sente unita. Lacrime e sorrisi ci hanno infine accompagnato mentre l'autobus si allontanava riprendendo la strada di casa. Tutti erano soddisfatti e felici per aver ricevuto un calore e un'attenzione inaspettati e dei quali speriamo di poter far tesoro!!! Non crediamo sicuramente di vivere nelle favole e che in Francia vada tutto bene e da noi tutto male... ma imparare ad accogliere gli altri, offrire col cuore quello che si ha, sapere che ogni cosa condivisa con altri ha tutto un altro sapore... possono sembrare semplici regole... ma ci possono sicuramente aiutare a vivere molto meglio!

R. D'Amico



Festa di Campra tra sogno e realtà

C'era una volta un ridente paesello incastrato tra le montagne. In questo splendido luogo, carico di magia, si festeggiava ogni anno, una bellissima festa a cui tutti erano invitati. Chi c'era stato raccontava di serate in allegria, tra danze, vini e cibi squisiti e sorrideva al pensiero dei giorni passati a festeggiare. Che fosse vero? Poteva esistere un luogo così, oppure era solo una leggenda?

Ho, così, deciso di andare di persona ad esplorare questo misterioso borgo, durante il periodo della festa. È stato a dir poco sconvolgente: tutti erano felici, contenti, allegri! Si beveva in compagnia, si cantava, si mangiava, si rideva, si rideva tantissimo! Non potevo che esclamare, tra me e me: "Oh, porca mucca (citando l'amica Anna)!!! Ma allora esiste davvero!" Esiste, già. Esiste e ho avuto la possibilità di toccare con mano quale splendida occasione di ritrovo sia: una stretta di mano, uno scambio di nomi, il passo successivo è



"Avete mangiato? Sedetevi a tavola!", poi un bicchiere di vino e una serie di racconti e battute in dialetto, a me ancora incomprensibili, per finire con

una risata generale e una sensazione di caldo nel petto, di affetto, di casa. Casa anche se siamo lontani qualche centinaio di chilometri, anche se continuo a non capire una parola di dialetto, anche se delle centomila persone che mi si sono presentate ricordo a malapena tre nomi, anche se siamo circondati dalle montagne, piuttosto che dalla nebbia. E quindi? È forse magia? Sì, secondo me, lo è. Non può essere altrimenti: queste persone sono magiche. Sono lavoratori instancabili, a cui le preoccupazioni non tolgono il sorriso. Sono lucidi e impegnati in quello che fanno, con un bicchiere di vino sempre a fianco, un saluto e una parola buona per chi passa di lì. Sono amici, c'è tanto affetto, tanta voglia di fare da parte di tutti. La verità è che invidio tanto ognuno di loro e la magia che hanno dentro. Sono caldi, anche se tra le montagne è molto più freddo che vicino al mare. Ma, forse, il freddo di fuori alimenta i buoni sentimenti che scaldano il cuore, al contrario di molti che vivono quaggiù e che si beano della temperatura esterna, rimanendo ghiaccioli dentro e non capendo ASSOLUTAMENTE perché ci piace fare 8 ore complessive (andata – ritorno) di macchina, anche solo per un week-end tra le montagne e tra quelle splendide persone che ci hanno accolto come una famiglia un po' alternativa. Grazie a tutti dell'esperienza meravigliosa che mi avete fatto vivere. Un saluto, un abbraccio.

Chiara Lorenzetti - Ravenna

ALTRE REALTA' A CONFRONTO

Apparentemente può sembrare strano o per lo meno curioso pubblicare questo articolo sul giornalino della Pro Loco, ma credo che esplorare altre realtà, modi e stili di vita completamente diversi dai nostri, possa arricchire la nostra cultura ed aiutarci ad intraprendere nuove vie, senza peraltro scordare le vecchie e buone abitudini.



Dunque mi spiego meglio: "Top of the world highway" ALASKA (USA) nei pressi del confine canadese, giornata freddina umida e uggiosa ("tamme ste dausin 'ad l'Elf a nuembri quand a piou" – come stare vicino all'Elvo a novembre quando piove!!!). Con il nostro furgone a noleggio intravediamo tra la nebbiolina un'insegna di quelle arrugginite con scritto:

"Boundary Cafè Alaska... the best coffee!"

Così, dopo svariate miglia di strade sterrate e sconnesse (paragonabili al nostro Tracciolino prima dell'asfalto), decidiamo di fermarci per assaggiare questo, a detta loro, fantastico caffè americano e per scattare un intero



book fotografico a mamma alce e cucciolo che, incuranti della nostra presenza, sono saltati fuori in quel preciso istante dalla foresta di pini. A questo punto si avvicina anche un tipo con

una lunga barba bianca e la bandana, il quale inizia a chiacchierare con noi tutto contento! Gli rispondiamo, ma faticiamo un bel po' a capirlo! Ci mostra una casupola con aggeggi e attrezzi di inizio 1900. Il posto è una via di



mezzo tra un posteggio di un "rutamat" e un solaio pieno di cianfrusaglie. Sicuramente il luogo è poco turistico e per questo i locali cercano di valorizzare al massimo quello che hanno! Il signore ci dice che come scritto sul cartello il caffè qui è il migliore del paese (ma dov'è poi il paese?) anche perché aggiunge è l'unico! Anche la temperatura esterna ci consiglia di entrare, così varchiamo la porta e dietro al bancone del "bar" ci accoglie un altro personaggio assai caratteristico... da fotografare! Il locale è tappezzato di biglietti da visita, fogli e quant'altro, lasciati dai passanti e così decido anch'io di lasciare proprio sotto la grande bandiera americana il biglietto della Pro Loco di Graglia (e poi non dite che non promuoviamo il nostro territorio!). Con un semplice

gesto mi sembra di aver creato un piccolo legame tra il nostro paese e questo sperduto luogo del lontano nord ovest. Pensate che il paese di Graglia, rapportato ad uno dei loro, può essere scambiato per una vera città, infatti bastano gli abitanti di Genova per superare l'intera popolazione dell'Alaska, circa 655.000 persone per una densità pari 0,4 abitanti per km². Le analogie con il nostro territorio sono praticamente nulle ma quelle che troviamo sono veramente carine. Il *man* barbuto ci spiega che trascorre lì solo i mesi "turistici", ossia da maggio a settembre, periodo dell'apertura della strada, mentre il resto dell'anno se ne va a Delta Junction, si-

tuata più a sud su una via di collegamento con Fairbanks, quest'ultima vera e propria anonima cittadina americana. Il paragone cade inevitabilmente con chi anche da noi trascorre i mesi estivi in quota, in alpeggio, e che in inverno si sposta a valle, ma qui di mucche però non ce ne sono... mentre la caccia e soprattutto la pe-

sca sono le attività principali. Il caffè in verità è effettivamente discreto e l'accoglienza è ottima. Dopo aver inchiodato con la sparachiodi il biglietto alla parete di legno, usciamo e con gioia vediamo che è uscito anche il sole e la nebbiolina si sta dissolvendo. Ora si scorgono le colline e la strada che percorre tutta la dorsale fino alla linea dell'orizzonte... wow! Per nulla frettoloso il nostro *man* ci intrattiene con una parlantina veramente difficile da comprendere, poi fugge per un attimo e torna con alcuni setacci mostrandoci diverse pagliuzze dorate... ecco questo ci mancava: in effetti ce l'aveva la faccia da cercatore d'oro! Mi sa che quando torno a casa mi metto anch'io sull'Elvo a provare... chissà...! Salutiamo, saliamo sul furgone a noleggio e lasciamo questo avamposto d'ultima frontiera. Lungo il tratto di strada successivo, nel greto dei torrenti, scorgiamo i cercatori d'oro... ma allora è vero, esistono ancora, non sono solo una trovata per stupire i turisti! Il giorno successivo, quanto transitiamo per Delta Jct, ricordiamo con simpatia il *man* barbuto e le sue storie da pioniere. Quello che ci rimane del viaggio una volta a casa è la sensazione di aver portato via qualcosa da un luogo lontano per fonderlo all'interno della nostra quotidianità. Cercare per un po' di vivere le differenze culturali esaltandone i pregi e riducendone i difetti è uno dei lati più positivi di un viaggio, ovviamente senza dimenticarsi della propria storia, la costruttrice delle nostre abitudini.

*Michela Talon
Anna Mascherpa*





15° Trekking della Pro Loco Giro del Catinaccio



Tutto ha inizio con la ricerca di qualcosa di "alternativo" per l'estate appena trascorsa e alla prima uscita del corso di alpinismo del CAI ci si prospetta un'idea decisamente interessante: un trekking in Dolomiti, più precisamente nel gruppo del Catinaccio, organizzato dalla Pro Loco di Graglia.

Trascorrono un paio di mesi, gli ultimi dettagli vengono messi a punto alla festa della Madonna di Campra, si chiudono gli zaini (pieni di cibo!) e il 12 agosto si è pronti a partire.

Giorno 1: Passo di Costalunga mt. 1745 - Rif. Roda di Vaèl mt. 2283

L'appuntamento con alcuni componenti del gruppo - Claudia, Piero e Silvano - è nei pressi del Passo di Costalunga, ma prima ci si disperde nei negozietti e minimarket del paese per fare i primi rifornimenti dopo il lungo viaggio del mattino. È proprio vero che l'aria frizzante di questi posti fa venire fame anche se si è trascorsa tutta la mattinata seduti in auto!

Dopo aver portato un paio di auto qualche chilometro più in là - ci serviranno al rientro del nostro periplo -, mentre aspettiamo che gli "autisti" raggiungano il luogo di partenza, iniziano a sorgere dubbi e perplessità: ce la farò a portare uno zaino così pesante per quattro giorni? E sulla ferrata mi ribalterò? Non mi sarò portata troppa roba o troppo poca? Il tempo reggerà?

Dopo poco meno di due ore raggiungiamo la nostra prima meta, il rifugio Roda di Vaèl. Questa bellissima casona con le antine blu è situata sulla Sella del Ciampaz, nel cuore del gruppo del Catinaccio, ed è attornata da una splendida cornice montagnosa.

Ci sembra doveroso ricordare come, a volte, anche questi luoghi di pace possano essere teatro di tragedie, come quella che ha colpito la famiglia che gestisce questo rifugio. Da poco infatti è scomparso il suo giovanissimo gestore, caduto sulla ferrata Roda di Vaèl, poco lontano dal luogo di sosta.

La serata scorre veloce tra le foto scattate in giornata, l'ottima cena, le partite a carte e le canzoni. L'allegria diffusa è palpabile. Proprio questi saranno i riti che ogni sera animeranno il nostro gruppo e che daranno il ritmo all'andatura del bellissimo treno che ogni anno prende vita da questo affiatato gruppo di amici. Trascorrere insieme quattro giorni è come fare un viaggio fuori dal tempo e dalla quotidianità, ci si scarica dalle energie negative di un anno di lavoro e di pesantezze affrontate. Sono solo pochi giorni, ma diventano nella

loro leggerezza un tempo infinito e quasi irreale.

E con la frase "Biella, a nanna!", si chiude il nostro primo giorno di trekking.

Giorno 2: Rif. Roda di Vaèl mt. 2283 - Rif. Vajolet mt. 2243

La sveglia ci comunica che siamo giunti al primo vero giorno di trekking. Dopo esserci dati una rapida sistemata ed aver consumato una ricca colazione, siamo pronti per la foto di rito e per metterci in marcia.

Oggi ci attendono due passi, quelli delle Zigolade a mt. 2553 e delle Coronelle a mt. 2630, e l'attesa ferrata Santer. Il tempo sembra assisterci, a parte qualche passaggio nuvoloso che a dirla tutta è piacevole e regala dei magnifici giochi di luce. Dal rifugio che ci ha ospitati per la notte, imbocchiamo un sentiero che ci porta a passare sotto i Mugoni. Il colpo d'occhio è incredibile: le imponenti pareti fanno capolino dalle sottilissime nebbie e il gigantesco torrione appoggiato a creare una sorta di tunnel affascina tutti quanti. Dal Passo delle Zigolade scorgiamo in lontananza la nostra meta del giorno, il rifugio Vajolet. Non seguiamo però il sentiero più diretto che si staglia tra il verde dei prati, bensì risaliamo in direzione del passo delle Coronelle; dopo averlo raggiunto si scende per il comodo sentiero attrezzato e si pranza al sacco prima di affrontare la ferrata Santer. Qui il nostro allegro serpentone si ferma, ci si prepara; si tirano fuori set da ferrata, imbraghi e caschetti (finalmente! Sono loro che hanno trasformato i nostri zaini in pesanti zavorre!) e poi via, tutti in fila a "grattare pietre". La ferrata presenta un percorso molto vario che alterna strette gole a guglie e canalini: non c'è davvero tempo per annoiarsi. Alcuni passaggi sono molto panoramici, altri impegnativi, in altri rischi di rimanere quasi incastrato (!). A ferrata conclusa ci ricompattiamo e scendiamo al rifugio Re Alberto ai piedi delle imponenti Torri del Vajolet, meta ambita di molti alpinisti. Le cime sono immerse tra le nebbie e ci danno solo un breve assaggio della loro maestosità, sufficiente comunque a lasciarci a bocca aperta. Mentre alcuni iniziano pian piano ad avviarsi lungo il (sofferto!) sentiero che conduce al



rifugio Vajolet, un gruppo aspetta che le nuvole si diradino per ammirare nella loro interezza le Torri; si segue la salita di alcuni rocciatori che le stanno scalando e si ascoltano i racconti di alcuni nostri compagni che quelle pareti le hanno salite qualche anno prima. Nel frattempo, per quelli che hanno già raggiunto il rifugio, inizia la "corsa alla doccia", un altro rituale che ha scandito il nostro tempo al trekking. E durante le interminabili code, si fa combriccola e caciara: è proprio vero che ogni occasione è buona!

Giorno 3: Rif. Vajolet mt. 2243 - Rif. Bergamo mt. 2134

Il 14 agosto, dopo che i bimbi grandicelli del gruppo hanno preso d'assalto il cavalluccio che campeggia all'esterno del rifugio Vajolet, tocca al sentiero delle Scalette - che, a nostro modestissimo parere, dovrebbe cambiare nome in "sentiero dei gradoni"! - e mentre alcuni scalatori arrampicano sulle pareti circostanti, noi arranchiamo su per la salita e subito il gruppo si divide in due tronconi; arrivati al pianoro sovrastante alcuni pensano di non essere in grado di affrontare il previsto Passo delle Pope, si decide pertanto di aggirarlo scegliendo un altro percorso. La variante, non meno impegnativa rispetto al percorso originale, ci regala un panorama a 360° sulle Dolomiti: una vera balconata su cime imponenti quali il Civetta, lo Sciliar e la Marmolada. Quando raggiungiamo il passo d'Antermoia arriva il momento del pranzo, ma non per tutti; i più arditi, infatti, decidono di partire alla conquista della cima Scalieret, mancata poche ore prima - un "bravi" ai due Andrea e a Remy!

Dopo una pausa quasi balneare ai 2500 mt. del passo Principe tra una miriade di turisti, sole cocente, birra alla spina e la pista di atterraggio per l'elicottero utilizzata come spiaggia, si ricomincia a scendere tra le cime di Valbona e la catena del Molignon. Raggiungiamo in breve tempo il rifugio Bergamo, situato a mt. 2134 in una conca fiabesca e qui trascorriamo la vigilia di Ferragosto.

Giorno 4: Rif. Bergamo mt. 2134 - S. Cipriano mt. 1070

E così si è giunti all'ultimo giorno di trekking prima del ritorno a casa. La pioggia che ha cullato il nostro sonno durante la notte continua a picchiare sui tetti, le nebbie si muovono veloci sui pendii boscosi e l'aria è frizzante. È proprio Ferra-

gosto! Dopo un'abbondante colazione, si decide di abbandonare il programma originale che prevedeva una risalita verso la Conca del Principe per poi proseguire verso il Passo Molignon; si opta invece per una rapida discesa, allietata da canzoni di ogni genere e periodo. E come dimenticare la mini celebrazione di "Don" Andrea, accompagnato dai suoi fedeli chierichetti Ge e Achille?! A circa metà percorso la pioggerellina iniziale si trasforma in una pioggia vera e propria! Mantelle ed ombrelli alla mano si prosegue attraverso il bellissimo bosco, fino a raggiungere le macchine spostate ad avanguardia il primo giorno. Per evitare il diluvio si decide di sostare al Passo di Costalunga. Troviamo un bellissimo ed accogliente ristorante che ci consente di consumare il pranzo di Ferragosto al calduccio. Intanto il tempo migliora e da Malga Frommer la seggiovia ci porta al rifugio A. Fronza alle Coronelle, lo stesso avvistato il secondo giorno dall'omonimo passo che lo sovrasta.

L'ultima serata del trekking si chiude con partite interminabili di MONOPOLI e di UNO, "gatti" che miagolano, materassi e cuscini che spariscono magicamente.

Giorno 5

La mattina dopo la solita sveglia (stavolta non più così crudele!) ci ricorda che è arrivato l'ultimo giorno. La pioggia del giorno prima è scomparsa, il sole è tornato a splendere e il paesaggio ci sembra - se possibile - ancora più bello; in montagna è incredibile come una giornata di pioggia riesca ad azzerare tutto quanto, e quanto invece il ritorno del sole faccia sembrare tutto più nitido e spettacolare. Dopo la consueta foto davanti al rifugio, la seggiovia ci riaccompagna al parcheggio sottostante dove le macchine - e i nostri abiti "civili" - ci stanno aspettando.

Il gruppo inizia a sciogliersi pian piano: chi va al mare, chi rimane ancora qualche giorno in questo paradiso e chi si appresta a fare ritorno alla (dura) realtà di tutti i giorni. Una rapida corsa alla Conad, un giretto al Passo Sella e dopo un lauto pranzo... siamo sulla strada del ritorno.

L'avventura è giunta al termine, ma solo per quest'anno... siamo tutti pronti ed operativi per il prossimo trekking!

*Paola Barbero
Michela Crosa Galant*



RADUNO ALLA PUNTA TRE VESCOVI

Raduno biennale delle Pro Loco di Graglia, Graglia Santuario, Settimo Vittone e Lillianes.

L'edizione 2011 del raduno biennale alla punta Tre Vescovi dei comuni di Graglia, Lillianes e Settimo Vittone è stata organizzata dalla Pro Loco di Graglia in collaborazione con la Pro Loco di Graglia Santuario. Sabato 20 agosto, accompagnati da una splendida e calda giornata di sole, un gruppo di circa cinquanta persone è partito alle 6 del mattino da localit 



  San Carlo (1000mt), ha risalito la costa che giunge all'alpe Amburnero di Sopra per poi piegare a mezza costa verso l'alpe Paglie (1606mt) dove hanno trovato un sorso di the e caff  distribuito da Mirko e Alessandro. Nel frattempo poco pi  su l'allevatrice Vanda Valcauda, in compagnia dei figli e del fratello, aspettava l'arrivo della comitiva all'alpe Baracchette (1812mt). Qui i volontari della Pro Loco (Marco, Riccardo, Michela e Paola) avevano preparato una sostanziosa colazione a base di latte appena munto, burro fresco (forniti da Vanda), marmellate e crostate. Per i pi  affamati erano invece pronti salame, formaggio e un bicchiere di vino. I suonatori di Settimo Vittone hanno cominciato a intonare i primi motivetti, ma neanche il tempo di stimolare il palato che era gi  ora di risalire gli ultimi erti pendii che portano al Mombarone. Giunti al Rifugio, dopo essersi rinfrescati e aver salutato i molti saliti dai versanti canavesani e valdostani, ci si   spostati alla punta Tre Vescovi per la celebrazione della messa e ascoltare i saluti dei presidenti delle associazioni e degli amministratori locali.

Nel 2009, a testimonianza della loro unione, le Pro Loco avevano realizzato l'altare in pietra sul quale viene recitata la messa. Per l'edizione 2011   stata invece inaugurata la cassetta in ferro contenente il quaderno di vetta, ove i presenti, e chi si trover  a passare d'ora in avanti in quel luogo, potr  lasciare un commento, una storia, una firma... perch  Punta Tre Vescovi non rappresenti solo un'unione

di tre territori, ma anche un'unione di comunit , di storie e di amicizie! Esauritasi la lunga fila di persone che hanno voluto lasciare la loro firma sul quaderno ci si   poi spostati al vicino rifugio del Mombarone per l'ottimo pranzo cucinato da Cristina. La fanfara di Settimo Vittone ha continuato ad allietare i presenti con le sue allegre note ed infine pian piano, a piccoli gruppetti, ci

si   incamminati sulla via del ritorno. Volti rossi, stanchi e bruciacchiati dal sole sono giunti all'Amburnero di Sotto dove Renzo, Aristide e Cesarina aspettavano i partecipanti alla manifestazione con una pentola piena di pesche e vino. La soddisfazione di una giornata andata al meglio prendeva pian piano finalmente il sopravvento sulla tensione che sempre accompagna l'organizzazione di un evento, facilitando la "discesa" anche del "vino con la frutta" che si sa, bevuto in compagnia ha un gusto eccezionale. Tornati finalmente a San Carlo la giornata si   conclusa presso l'omonima trattoria, lasciando a tutti idee, spunti ed emozioni che si spera possano portare a nuove importanti collaborazioni tra le tre comunit .

R. Amb



La Processione di settembre al Santuario di Graglia

La prima domenica di settembre si svolge la processione al Santuario di Graglia organizzata dalla Confraternita di Graglia. Partendo da Graglia alcuni parrochiani, in compagnia dei pellegrini dei paesi vicini, salgono a piedi al Santuario. Sul viale che attorna il santuario, guidati dal Rettore, si uniscono le autorità e il numero maggiore dei fedeli, giunti fin lì in auto. Chi sale a piedi lungo il tragitto, ed in particolare sotto il Santuario, nei pressi di quella che viene indicata come “Ca’ di Gatt”, i fedeli trovano una colazione con the, caffè e tartine con la marmellata, offerta dalla Pro Loco di Graglia. Ma... come nascono le tradizioni?

Non c’è niente di più normale nell’offrire un po’ di ristoro, ma alle volte, anche dietro alle cose più semplici e scontate, si nasconde qualche aneddoto e Aristide c’è l’ha raccontato in una breve intervista.

Aristide come nasce la tradizione della colazione a Ca’ di Gatt?

“È una cosa nata negli anni ’80 dal comitato d’appoggio alla casa di riposo. Inizialmente si andava alla processione e visto che il Luigi [Zegna] e la Anna [Garzena] potevano usare la casa di sua cognata a Ca’ di Gatt, si andava alla processione e poi si pranzava lì. Il Gustin faceva la polenta, le donne facevano i capunit piuttosto che la rata-tuia... insomma si faceva un pranzo... di settembre! Nell’86 io ero andato al Mombarone, poi sono sceso e mi sono fermato a mangiare lì con loro, ma non ero andato alla processione... l’anno successivo, nell’87, è nata la tradizione di fare la colazione ai pellegrini. È stata un’idea dell’Anna: “visto che sta gente arriva già da Graglia, magari se gli portiamo su il the lo bevono volentieri!” Il primo anno è andato così! Dal the al caffè si è passati a preparare quattro tartine con la marmellata... quello che si fa ancora adesso. Purtroppo oggi non si va più a Ca di Gatt, ma la colazione è rimasta! C’erano il Luigi e la Anna, il Gustin e la Ferma. Il Nino Santandrea e la Dina, Giovanni Brusco e la Mary... poi successivamente la Renata e il “babbo” e man mano tutti gli altri! A Ca’ Di Gatt il discorso era quello lì: si faceva la polenta e si giocava a carte fino a buio, poi si tornava a Graglia!”

Negli ultimi anni grazie alle iniziative dell’Ecomuseo e della Confraternita oltre ai pellegrini di Graglia salgono a piedi quelli di Mongrando, Netro e Donato. Un tempo?

A quei tempi lì c’era solo Graglia, ma poi è rinata quella che era una vecchia tradizione di Mongrando! Fino all’87 veniva solo la Parrocchia di Mongrando San Lorenzo alla prima domenica di settembre e Sordevolo al 29 giugno e venivano solo ogni due anni. Sempre nell’87 sono venute anche Mongrando S. Rocco e Mongrando S. Maria e la processione è diventata annuale, mentre Sordevolo la mantiene biennale. Sempre da quell’anno un gruppo numeroso di Mongrando parte a piedi e giunto a Graglia si unisce ai fedeli gragliesi per salire insieme al Santuario. Da qualche anno si sono unite anche le parrocchie di Donato, Netro, Muzzano e Camburzano.



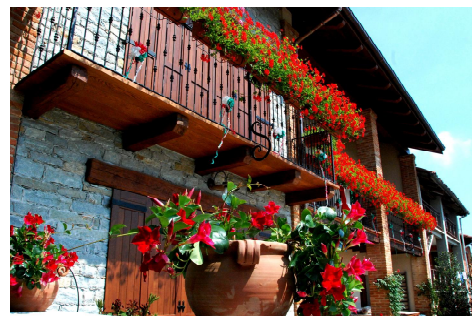
Vincitori del concorso “angol o fiorito”



Secondo Classificato:
Silvana Crida - Graglia



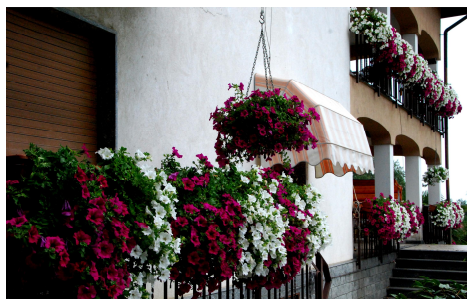
Terzo Classificato:
Piazzì - Casale Gripagli Graglia



Quarto Classificato:
Maria Frassati - Muzzano



Quinto Classificato:
Rosalba Peretto - Graglia



Pro Loco di Graglia

Via Partigiani 12/B
13895 Graglia BI

L'amicizia e la
buona volontà al
servizio del paese !

Sito Web
www.prolocograglia.it

E-mail prolocograglia@hotmail.it



Comune di Graglia



Da Nuèmbri a Mash

| | |
|---|---------------|
| Festa dell'Immacolata e degli auguri | 8 dicembre |
| Vin brulè dopo la S. Messa natalizia | 24 dicembre |
| Carnevale del Cantone Serra | 8 gennaio |
| Fagiolata a Vagliumina | 15 gennaio |
| Festa patronale Fraz. Merletto | 22 gennaio |
| Festa di S. Giulio e S. Agata | 29 gennaio |
| Gran Carnevale Gragliese in Campra | 27/30 gennaio |
| Processione del Venerdì Santo | 6 aprile |
| Fiera Primaverile - 17ª mostra del bestiame | 20 maggio |

Il maestro compositore
SERGIO PERETTI
presenta
DONNA GUERRIERA
brano partecipante a
SAN REMO "WEB"
NUOVA GENERAZIONE 2010



Hai perso qualche numero del giornalino?
Puoi trovarli tutti sul sito in formato "pdf" !

La Pro Loco si riunisce abitualmente ogni Venerdì sera in Piazza Astrua presso "l'Albergo del Sole"
E' sempre gradito un saluto o un suggerimento contraccambiato da un bicchiere in compagnia.